

diagnosi preimpianto: va autorizzata se c'è una malattia grave?

Una sentenza ha accordato la richiesta a una coppia portatrice di una sindrome trasmissibile al feto

SÌ

PER EVITARE INTERRUZIONI DI GRAVIDANZA PREANNUNCIATE

Quali sono i risvolti della sentenza che ha autorizzato la diagnosi preimpianto per una coppia fertile, ma che poteva trasmettere al feto l'atrofia muscolare spinale di tipo 1, una seria malattia genetica?

Si tratta sicuramente di un passo importante, che sottolinea una realtà consolidata in tutto il mondo tranne che in Italia. Negli altri Paesi, infatti, è normale che le persone portatrici di importanti malattie genetiche abbiano accesso alla diagnosi preimpianto. Questo serve a evitare interruzioni volontarie di gravidanza nel caso di feti malati.

Le sentenze, come si sa, non fanno legge, ma possono "smuovere le acque". Con questa, in particolare, si è affermato il diritto alla diagnosi preimpianto che, però, si può fare solo ricorrendo alla fecondazione assistita anche per le coppie fertili (secondo la legge 40, che la regola, invece, vi possono accedere solo quelle

sterili e non quelle fertili ma portatrici di malattie ereditarie). Si potrebbe, quindi, decidere di rivolgersi alla Corte Costituzionale in merito all'accesso alla fecondazione assistita, come è già successo con altri punti della stessa legge. E anche questo aspetto, assieme al divieto della diagnosi preimpianto, potrebbe essere dichiarato incostituzionale.

Che cosa risponde alle accuse di eugenetica, cioè di "perfezionamento" del nascituro?

Siamo tutti d'accordo che non è ammissibile scegliere le caratteristiche del bambino prima della nascita: non è certo questo lo scopo della diagnosi preimpianto, che deve essere impiegata solo ed esclusivamente in caso di importanti malattie genetiche. Ricordo che circa 400 ricercatori e medici impegnati nella fecondazione assistita, già qualche anno fa,



Andrea Borini, della Società preservazione della fertilità.

hanno lanciato una proposta al ministero della Salute, chiedendo alle autorità sanitarie di stilare una lista delle malattie genetiche per cui consentire la diagnosi preimpianto. Fino a ora, però, non se ne è fatto nulla.

Nei Paesi in cui è praticata, la diagnosi preimpianto diventa un "obbligo" per i portatori di malattie genetiche?

Absolutamente no. Ci sono coppie che scelgono di accettare la possibilità di avere un figlio malato. Ma questo dipende dalla sensibilità individuale e credo che non sia giusto vietare a chi la richiede la possibilità di evitare gravidanze a rischio per queste patologie, che in caso di malattia del feto si concluderebbero, comunque, con un'interruzione volontaria di gravidanza.



Eugenia Roccella, deputato sottosegretario alla Salute.

Perché ritiene che la diagnosi preimpianto sia sempre da vietare?

Il diritto ad avere un figlio, non esiste. La legge 40 è nata per dare alle coppie infertili le stesse possibilità di quelle fertili, ma non è stata fatta per garantire la nascita di figli sani, possibilità che, peraltro, in natura non esiste. La coppia coinvolta nella sentenza, in particolare, è sicuramente fertile e ha un figlio sano, e quindi, non può accedere alla legge. Bisogna, inoltre, ricordare che per effettuare la diagnosi preimpianto si ha un enorme spreco di embrioni. Per selezionare 1-2 embrioni sani che vengono impiantati, infatti, se ne scartano almeno 10, tra malati e sani. Chi è portatore di serie malattie genetiche che impediscono di vivere alle persone che ne soffrono e non vuole

NO

CONCEPIRE UN FIGLIO SANO NON È UN DIRITTO

rischiare una gravidanza, potrebbe seguire altre strade, come l'adozione o l'affido. Non credo che la maternità sia solo una questione di sangue.

Lei ha detto di considerare gravissima la sentenza di Salerno. Si rischia, a suo parere, di prevaricare la volontà popolare?

La sentenza di Salerno va contro la volontà popolare, manifestata ai tempi del referendum sull'argomento, invalidato perché non si è raggiunto il quorum. Credo che questa sentenza sia addirittura minacciosa in questo senso, perché va contro due divieti espressi dalla legge 40: l'accesso alle coppie fertili e la diagnosi preimpianto. Se, come riportato nella sentenza, si ritiene che ci sia un conflitto fra il diritto alla salute costituzionalmente garantito e la legge 40, la questione andrebbe sottoposta alla Corte Costituzionale e non può essere decisa da un Tribunale qualunque.

Con questo metodo i magistrati possono scavalcare o modificare nei fatti qualunque norma.

Teme che con la diagnosi preimpianto si arrivi a una "selezione del figlio"?

Credo che di fatto si sia già fatta una selezione. In questo modo si introduce il principio che la vita di una persona disabile vale meno di quella di una persona sana. Penso al pericolo di cadere nell'eugenetica, in nome della quale, anche in Paesi democratici, come quelli del Nord Europa, in passato sono state fatte campagne contro la nascita di disabili, ufficialmente per il bene di questi bambini. E oggi in alcuni Paesi europei, dove la diagnosi preimpianto è consentita, come la Gran Bretagna, si può arrivare a selezionare gli embrioni in base al rischio di sviluppare malattie tumorali da adulti, basandosi esclusivamente su una probabilità.